

L'archeologia Il reperto era stato rinvenuto durante la campagna di scavo del Suor Orsola Benincasa nella villa di Marco Fabio Rufo

Un altro giallo a Pompei: sparita una lucerna

Conservata in un deposito
non controllato da telecamere
La denuncia degli studenti

Susy Malafronte

POMPEI. Allarme sicurezza agli scavi: scompare una lampada di epoca romana da un deposito di reperti.

La lucerna, rinvenuta dall'equipe del professor Umberto Pappalardo docente di archeologia greca e romana al Suor Orsola Benincasa, nel corso degli scavi che interessano la domus di Fabius Rufus, era custodita in un magazzino aperto durante il giorno e facilmente accessibile anche ai non addetti ai lavori, visto che il luogo in cui si trova è fuori dal percorso di vigilanza.

Non essendo un'area aperta al pubblico, infatti, e poiché il personale di vigilanza è insufficiente, la zona interessata dal furto, nelle ore diurne, non è controllata. Neanche le telecamere sorvegliano la zona. Risalire all'autore del furto e recuperare il reperto sarà, dunque, un'impresa ardua per gli investigatori. A scoprire il furto, nella pausa pranzo, e a denunciarlo ai carabinieri sono stati proprio gli studenti di archeologia. Gli inquirenti hanno ascoltato una serie di persone, tra custodi e archeologi, per acquisire elementi utili alle indagini, senza, però, alcun esito. Al vaglio degli investigatori ci sono, anche, le immagini registrate dal sistema di videosorveglianza posto nei luoghi più vicini al deposito. «Questo tipo di furti - spiega lo stesso professor Pappalardo - purtroppo ci sono sempre stati e talvolta non sono stati nemmeno denunciati. I ragazzi del mio gruppo hanno voluto lanciare l'allarme. Non credo che si possa pensare ad una videosorveglianza di tutta l'area degli scavi, ma sarebbe importante in alcuni punti di particolare rilievo».

L'episodio riaccende i ri-

flettori sulle polemiche di un piano di sicurezza scarso e la Cisl evidenzia «la mancata messa in custodia del reperto nel magazzino archeologico». «La scomparsa di questa lucerna, mai vista da nessun custode e tantomeno data in consegna per ragioni a noi oscure - dicono in coro Carolina Iapicca e Antonio Pepe, rispettivamente segretario provinciale e locale Cisl - segue quella, altrettanto strana, di due reperti dal deposito archeologico della villa di Poppea a Oplontis avvenuti qualche mese fa. Fatti di notevole gravità che aprono scenari preoccupanti su come sono custodite le preziose testimonianze archeologiche pompeiane».

Secondo il sindacato, il reperto era custodito direttamente in un locale dato in uso ai giovani universitari che da 5 anni sono impegnati in uno stage di scavo. Anche se fuori dal circuito di visita, il deposito saccheggiato, che si trova a pochi metri dalla dimora di Rufus, non è, comunque, una zona isolata. «Lì - spiegano ancora Iapicca e Pepe - è ubicato, da oltre 32 anni in maniera provvisoria, il laboratorio di restauro affreschi».

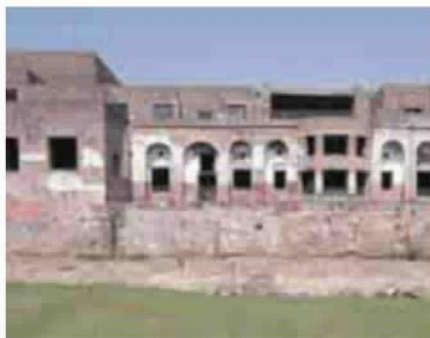
Per il sindacato è inammissibile che i tesori della città antica siano depredati senza che nessuno vi ponga rimedio. «Pur avendo strutture come la

Casina dell'Aquila - evidenziano i segretari provinciali e locali della Cisl - già utilizzata per l'esposizione di importanti mostre quali quella degli Argenti di Boscoreale, è inconcepibile che reperti archeologici dall'instimabile valore spariscono senza essere mai stati esposti alla vista di nessuno di quei 3 milioni di turisti che ogni anno visitano gli scavi. Ed è ancor più grave che tali tesori vengono conservati in maniera così precaria. L'attenzione va posta anche sul totale abbandono del passo carrabile posto all'ingresso degli Uffici della Soprintendenza Pompei a non più di 100 metri dal luogo dove è sparita la lucerna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni
Il professor Pappalardo: furti frequenti e spesso non denunciati
La Cisl: episodi inammissibili



La campagna La lucerna scomparsa a Pompei era stata ritrovata durante i lavori coordinati dal Suor Orsola Benincasa nello spazio della villa di Marco Fabio Rufo

effettuano stage a Pompei in questo periodo. Tra l'altro, nella Casa di Fabius Rufus vi è anche in maniera provvisoria, da oltre 32 anni, il laboratorio di restauro degli affreschi.

«È inammissibile — denuncia ancora Antonio Pepe — che, pur avendo strutture come la Casina dell'Aquila, già utilizzata per l'esposizione di importanti mostre come quella degli argenti di Boscoreale, questi reperti archeologici spariscono senza essere mai stati esposti alla vista di nessuno di quei 3 milioni di turisti che ogni anno visitano gli Scavi».

In questi giorni Pompei è meta di numerosi giornalisti francesi dopo le polemiche scaturite per l'abbandono degli aspiranti investitori privati transalpini al progetto Scavi. E ieri, tutto il trambusto per la sparizione della lucerna è avvenuto davanti all'invitata della radio di Stato francese che ha praticamente raccontato in diretta ciò che accadeva. Una figura meschina, per non dire altro. Un episodio sottolineato da Antonio Irlando, presidente dell'Osservatorio Patrimonio culturale. «La scomparsa della lucerna — denuncia — è un episodio gravissimo e il fatto che sia stato annunciato dal sindacato e non dalla Soprintendenza, conferma che

a Pompei vi è un grave deficit gestionale che preoccupa particolarmente alla vigilia degli interventi di restauro finanziati con fondi europei. La notizia è stata appresa in diretta, con molto stupore e incredulità, dalla giornalista francese Isabelle Labeyrie di *France Info*, in visita a Pompei per un reportage, che si è chiesta come sia possibile che nel monumento archeologico tra i

più importanti del mondo possano accadere queste cose».

Sembra che i reperti siano alla portata di tutti. «La sparizione della lu-

terna riaccende il problema della sicurezza nell'area archeologica che determina un danno d'immagine inopportuno — rivela la Cisl — in un periodo di grave crisi, con tanti soggetti che vorrebbero mettere le mani su Pompei. L'attenzione va posta anche sul totale abbandono del passo carrabile posto all'ingresso degli Uffici della Soprintendenza Pompei a non più di 100 metri dal luogo dove è sparita la lucerna, che rende l'accesso libero a chiunque, estranei, turisti e curiosi, benché da circa un anno sia stato installato un casotto e la barriera automatica ma non si è provveduto a comandare il personale di vigilanza per presidiare l'accesso».

Vincenzo Esposito



La domus depositum

Radio francese

Irlando: «Il furto raccontato quasi in diretta dall'invitata della radio francese Grave danno d'immagine»

La scheda

L'edificio interessato dal furto denominato Casa di M. Fabius Rufus o Insula Occidentalis della Regio VI, è detta anche

Casa del bracciale d'oro perché in questa casa fu rinvenuto, al polso di una donna incinta un bracciale d'oro di oltre 500 grammi tempestato di pietre preziose. Mai aperta al pubblico questa casa è una delle più vaste dimore pompeiane che costituisce, un esempio di come le case-ville si propagarono

Pompei. Una lucerna di epoca romana sottratta dalla domus di Fabius Rufus

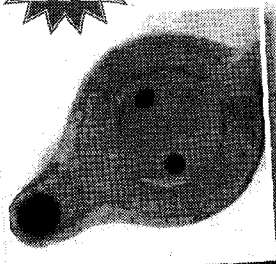
Ladri negli scavi: reperti scomparsi

MARCO PIROLLO
POMPEI

Pompei. Furti negli scavi di Pompei: è sparita una lucerna di epoca romana dalla domus di Fabius Rufus. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri che hanno avviato delle indagini sulla vicenda. "E' un fatto gravissimo, che riporta alla ribalta il problema della sicurezza e della tutela dei beni archeologici all'interno degli scavi di Pompei": così commenta l'accaduto Antonio Pepe, segretario della Cisl beni culturali. L'episodio risalirebbe probabilmente all'11 giugno scorso, ma si è saputo solo ieri, quando il sindacato ha dato notizia della sparizione del prezioso reperto antico. Sconosciuto, infatti, è il motivo della mancata messa in custodia del reperto nel magazzino archeologico. La scomparsa di questa lucerna, mai vista da nessun custode e tantomeno data in consegna, segue quella, altrettanto strana, di due reperti dal deposito archeologico della villa di Poppea a Oplontis, avvenuta alcuni mesi fa. "Sono fatti di notevole gravità - rincara la dose Pepe - che aprono scenari preoccupanti su come sono custodite le preziose testimonianze archeologiche pompeiane. Infatti, il reperto era custodito direttamente in un locale dato in uso a giovani universitari che studiano archeologia presso l'università Suor Orsola Benincasa di Napoli, che da circa 5 anni effettuano stage in questi periodi. Tra l'altro, nella Casa di Fabius Rufus vi è anche ubicato, da oltre 32 anni in maniera provvisoria, il laboratorio di restauro affreschi. È inammissibile - aggiunge il segretario della Cisl - che,

pur avendo strutture come la Casina dell'Aquila, già utilizzata per l'esposizione di importanti mostre quali quella degli argenti di Boscoreale, questi reperti archeologici spariscano senza essere mai stati esposti alla vista di nessuno di quei 3 milioni di visitatori che ogni anno visitano gli scavi, tra l'altro conservati in maniera precaria, come quest'episodio fa rilevare". L'edificio interessato dal furto è la Casa di M. Fabius Rufus o Insula Occidentalis della Regio VI, detta anche Casa del bracciale d'oro, perché qui fu rinvenuto, al posto di una donna incinta vittima dell'eruzione, un bracciale d'oro di oltre 500 grammi tempestato di pietre preziose. Mai aperta al pubblico questa casa è una delle più vaste dimore pompeiane che costituisce, anche, un esempio di come quelle case-ville si impiantarono al margine della città nel I secolo dell'Impero. In posizione panoramica, la domus presenta una facciata articolata sul lato del mare e si sviluppa su tre livelli con numerosi ambienti decorati da pregiate pitture e pavimenti in marmo e mosaico: di particolare pregio è un ampio salone a fondo nero di IV stile, un atrio colonnato ed un quartierino termale. La sparizione della lucerna "determina - secondo Pepe - un danno d'immagine inopportuno, in un periodo di grave crisi, con tanti soggetti che vorrebbero mettere le mani su Pompei, causato solo dal farraginoso sistema organizzativo della Soprintendenza, dopo lo splendido periodo di autonomia, allorquando non imperavano degrado, crolli e furti. L'at-

tenzione va posta anche sul totale abbandono del passo carrabile posto all'ingresso degli uffici della Soprintendenza a non più di 100 metri dal luogo dove è sparita la lucerna, che rende l'accesso libero a chiunque, estranei, turisti e curiosi, benché da circa un anno sia stato installato un casotto e la barriera automatica ma non si è provveduto a comandare il personale di vigilanza per presidiare l'accesso. Ci auguriamo - conclude - l'assegnazione a Pompei di personale di vigilanza proveniente da altri siti poco visitati".

M**La Domus**

La domus di Fabius Rufus è una delle più vaste dimore pompeiane: essa costituisce un ulteriore esempio di quelle case-ville che si impiantarono al margine della città nel I secolo dell'Impero sfruttando le ormai non più funzionali e funzionanti strutture del muro di cinta urbano. In posizione panoramica, questa casa presenta una facciata articolata sul lato del mare e si sviluppa in numerosi ambienti disposti su più livelli.